CORRIERE DELLA SERA

20 NOVEMBRE 2015 — NUMERO 47

SETTE

Per i 50 anni di carriera Renzo Arbore ha pubblicato il libro autobiografico *E se la vita fosse una jam session?*, in uscita oggi.

SPECIALE VIAGGI

DALLE ALPI ALLA CAMBOGIA Passando per l'aeroporto di Dubai, dove tutti i viaggiatori si danno appuntamento
di **L. Cremonesi** e **M. Restelli**

IL PERSONAGGIO Ornella Barra, da Chiavari alla conquista del mondo: ora sulle sue farmacie non tramonta mai il sole
di **Edoardo Vigna**

Per l'Italia ci vuole orecchio

«La canzone sarebbe un formidabile mezzo per far conoscere la nostra lingua e il nostro Paese». Renzo Arbore lancia una proposta: «Traduciamo i testi di Dalla, De André, De Gregori e portiamoli all'estero»

Intervista di **Aldo Cazzullo**

La pittura "nervosa" è la firma di Magnasco

A Parigi e poi a Genova l'omaggio a un pittore che, ai primi del Settecento, fu un illuminista ante litteram

Pennellate forti
Qui sopra, il dipinto olio su tela *Sant' Agostino e il bimbo* e, a fianco, *Furto sacrilego*, opera del 1731.

Tutt'altro che pittore "locale" (genovese-milanese) Alessandro Magnasco ha una sua grandezza e caratura internazionale. Dimostrata dalla presenza nelle collezioni dei principali musei del mondo: 31 opere in quelli americani (tra cui il Metropolitan di New York), 20 in Germania, 9 in Francia e due in Inghilterra. Nel XX secolo, la fortuna di questo maestro settecentesco (1667/1749), è dovuta alla promozione che della sua pittura fecero all'epoca il critico Benno Geiger e il mercante d'arte Italico Brass. In terra nostrana possiamo apprezzare alcune sue tele sia al Poldi Pezzoli di Milano (sullo scalone d'onore) sia a Palazzo Bianco a Genova (il famoso *Trattenimento in un giardino di Albaro*). Quest'ultima sede accoglierà dal 21 febbraio la mostra che l'antiquario Maurizio Canesso ha oggi allestito nella sua galleria parigina: 22 quadri prestati da musei e collezioni private (tre soli sono in vendita), ed è questa una felice collaborazione tra pubblico e privato per la valorizzazione di un artista che, nella capitale francese, aveva già avuto nel 1929 una mostra alla galleria Sambon. Nel 1949 anche Genova gli rese omaggio, Milano lo fece nel 1996. La pittura di Magnasco è "nervosa", veloce nel tratto, ed evidenzia uno spirito intellettualmente tormentato. Inizialmente le atmosfere dei suoi dipinti sono cupe, e le figure sembrano materializzarsi dall'oscurità del fondo, ma nell'ultimo periodo (quello preso in considerazione dalla mostra parigina, dl 25/11 al 31/01/2016) si rischiarano. «Magnasco è un illuminista prima ancora di Voltaire. A Milano frequentò il circolo del maresciallo von der Schulenburg», dice Canesso. «Le sue opere più d'avanguardia sono quelle che raffi-

ANTICIPAZIONI E PROSECUZIONI

MARC CHAGALL E DARIO FO
Museo di Santa Giulia, Brescia
Via dei Musei, 81/b
Dal 20/11 al 15/02/2016

Entrambi gli artisti sono straordinari raccontastorie. In queste opere del periodo russo (1907/1924) se ne ritrovano molte cui fa cenno nella sua biografia Ma Vie. Dario Fo si è lasciato incantare dalle favole chagalliane aggiungendovi la propria cifra.

THE MILKY WAY
Galleria Sales, Roma
Largo di Sant'Alfonso, 5
Il 21 e 22/11

Il nome è dolce (via lattea) ma il contesto no: è quello di madri e bimbi in difficoltà. La Fondazione Pianoterra insieme a 31 amici artisti (di gran nome, da Kentridge a Collishaw ad Avery) promuove una raccolta fondi con le opere in vendita.

LUIGI GHIRRI E YONA FRIEDMAN
Fondazione Querini Stampalia, Venezia
Campo Santa Maria Formosa
Dal 21/11 al 21/02/2016

L'istituzione è stata da poco gratificata dal comodato d'uso di un fondo di 31 foto del grande Ghirri che ha fatto del paesaggio il suo emblema. In questa mostra vengono associati Friedman e Jean-Baptiste Decavèle che concepiscono opere sul territorio, come il Vigne Museum.

gurano le sinagoghe e le riunioni di Quaccheri». Forse anche Magnasco rimase colpito da un fatto di cronaca: l'arrivo a Milano di questi fedeli che nel 1672 fecero irruzione nel Duomo.

Vivacità teatrale. «L'artista non si sottrae alla critica verso la società del suo tempo, specie della nobiltà in decadenza (che dipinge stracciona ma ancora fiera del proprio blasone) così come degli ordini religiosi». Come vediamo nel suo *Catechismo*, dipinto di grande vivacità teatrale. Magnasco si fa dunque moralizzatore, "predica" il ritorno alla Regola, alla povertà, così come vuole oggi papa Francesco. Nei suoi dipinti svolge il racconto dell'uomo nel mondo, un uomo troppo piccolo in rapporto a una Natura che ha il sopravvento su di lui. Ma nel primo Settecento egli deve sostenere il confronto con Guardi (entrambi dipingono figure che sembrano "instabili"), Bellotto e Canaletto, i quali rappresentano un paesaggio "messo in scena", mentre lui si concentra invece sulla Natura, e questo prima del naturalismo di Rousseau e della scuola di Barbizon. Di Magnasco (figlio d'arte, partito giovanissimo da Genova dopo la morte del padre Stefano, allievo di Filippo Abbiati a Milano, poi al servizio del Gran Principe Ferdinando de' Medici a Firenze e, una volta rientrato a Milano, del Governatore austriaco Gerolamo di Colloredo) sappiamo dagli scarsi documenti che conduceva una vita agiata (con tanto di carrozza) e aveva una ricca committenza.

ATELIER D'ARTISTA

Che cosa sta preparando **Ali Kazma**

Se nel caotico traffico di Istanbul vedete sfrecciare una Vespa, è probabile che sia Ali Kazma a guidarla. L'artista turco, che ha studiato 6 anni a New York, ritornò poi sul Bosforo «perché qui ci sono le mie radici e qui sono felice». Anche sotto Erdogan, oggi? «Nel mio Paese viviamo problemi acuti, come la libertà di parola, la democrazia nella vita quotidiana non è certo assodata, ci sono molte pressioni dall'alto. Ma se anche abitassi altrove non potrei rimuovere questi problemi. Meglio restare qui e far parte di un'ala progressista. Gli artisti turchi oggi hanno carriere internazionali, c'è una comunità sparpagliata, ma all'occorrenza siamo uniti». Kazma sta lavorando a un nuovo video sul concetto di energia, un capitolo verte sul grande gasdotto che dall'Azerbaigian arriverà fino in Italia. «Sono ossessivamente molto ordinato, anche nel mio lavoro. Perfezionista. Sul grande tavolo ho 3/4 libri, e mi prendo delle pause per leggerli. Borges mi aiuta molto. Mi piace annotare quello che mi accade, scrivo decine di taccuini. E spesso trascrivo paragrafi interi di libri che mi hanno emozionato, così da ricordarli meglio». Suoi lavori si vedranno al MAXXI alla mostra su Istanbul (dal 9/12). Il suo prossimo solo show sarà nel 2017 in un museo parigino.

MATTIACCI, NUNZIO, TERMINI
Galleria Renata Fabbri, Milano
Via Stoppani 15 c, Milano
Dal 23/11 al 23/01/2016

Tre generazioni di scultori in dialogo, che lavorano con diversi medium. Mattiacci è qui con un'opera degli anni 90, Nunzio continua la sua linea espressiva utilizzando legno combusto e il giovane Termini (1972) si concentra su cemento e neon.

LO SCHERMO DELL'ARTE
Cinema Odeon, Firenze
Via degli Anselmi - Fino al 22/11

La sezione Focus On è dedicata allo scomparso regista e videoartista Farocki e alla sua opera Parallel I-IV (il 20). Martial Raysse presenta i suoi cortometraggi, dal 1967 al 2005 (il 21). Pierre Huyghe filma invece una scimmia addestrata al ruolo di cameriere e che indossa una maschera umana (il 22).

BORIS MIKHAILOV
Museo Madre, Napoli
Via Settembrini, 79
Fino all'1/02/2016

Il corpo nudo dell'artista diventa il protagonista dell' autoritratto. Queste foto, esposte allora nella Russia comunista, fecero scandalo e la mostra chiusa dalla polizia. Qui vengono riproposte insieme ad altre immagini del Paese che fu, raccontandoci la vita sotto il regime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA